

Questo fa perchè et vol la terra sia vardata *solum* con 2000 fanti, e però vol far questi lavori senza spesa di la Signoria. A compartito in 6 parte a li teritorii, li qual fono cavati, eri me presente, davanti esso capitano, et primo veneno da 300 vastatori di Piove di Sacho con sier Loredan di sier Zuanne loro podestà, ai qual fo consignato l'opera, e dato principio a far le cavation, e cussì tutti lavorerano a una bota. Vol sia fate in zorni 15. Tutavia si dà danari a li fanti per il provedador Loredan alozato a la piazza dil Castello con li vici colaterali El colateral zeneral è amalato, et è venuto a Venecia; Domenego de Malo è vice colateral e secretario dil capitano; à ducati 200 di provision a l'anno dil capitano.

367 *Di Padoa, et di Treviso sono letere.* Nulla da da conto. I nimici sono a Vicenza, par vogliano star li, fano condur più vituarie i poleno. Lignago è tenuto per 40 mantoani a requisition dil marchexe.

Noto. Fo scritto, per Colegio, a Padoa, che in questi pagamenti si fa, si vedi di cassar quelli fanti non sono boni, e cussì di contestabeli per leviar la spexa, con quella destreza si pol; et nota non si fa più le spexe di vino e pan a le zente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Copia di una letera dil conte Zuane di Corbavia, mandata a l'orator hungaro a Venecia, domino Filippo More.

De novitatibus scribere possumus vestrae reverendissimae dignitati qualiter reverendissimus dominus Petrus Berisilus banus Croaciae Bassan debellavit, in quo bello tria millia turcarum trucidata et capta fuerunt; et qui ex bello aufugerunt, in nostro territorio omnes fuerunt trucidati et capti. Vayvoda transilvaniensis cum triginta millibus hominum profectus est versus Zinidirevo; quod hactenus fecerit, ignoramus. Nos vero, Deo dante, cum nostro domino bano Bosinam sumus intraturi: rogamus Deum ut secundet fortunam. Et bene valeat vestra reverendissima dignitas ad vota.

Ex Drugnia, feria secunda ante festum Sancti Bartholomei apostoli, 1513.

JOANNES COMES CORBAVIE etc.

Sumario di nove di Franza venute a Roma.

Copia di letere de corte, de 8 del presente a Beanuoes.

Li anglesi sono ancora a campo a Teroana, et sono già stati li più de sei septimane senza dar battaglia alcuna a la terra; pur se avantano de darla ozi o domane, et non possendola pigliare, sono deliberati de levarsi et andare a Montarolo o a San Chintino, come si dize; ma è ben proveduto al tutto, nè si dubita debano pigliare dicta città di Terroana per forza. L'armata nostra è quasi asai potente per combattere anglesi; tutavia non si meterà cosa alcuna in azardo che prima non sia arivato el ducha di Geler, el qual senza fallo debbe arivare qua a li 13 dil presente con 10 milia lanschenech et 500 cavali lodeschi, et lui arivato haveremo la più bella armata che mai fu vista in Franza. El re de Scozia se è dichiarato in tutto per il Re nostro, et ha mandato per uno suo araldo disfidare el re de Ingaltera nel suo campo, et debbe intrare nel reame de Ingaltera hostilmente fra li sedeci del presente con sesanta milia homeni.

Letera di Lione, di 14 dil presente, ne le quale era incluso lo articulo precedente.

Monsignor.

Io vi mando qua incluso quello si ha da le parte de Picardia, nè altro havemo inteso da poi, salvo che son sopravvenute nove, che il re parte zobia de Beanuoes, et ogi fa la sua prima et solenne intrata in la città de Mians, et li anglesi non sanno quello pensavano, donde sono tutti confusi del tutto el reame feva in quelle parte. Del re di Romani core e discore come el solito senza effecto alcuno, et non può obtener cosa alcuna di fiamengi, come neanche ha possuto da li principi de l'Imperio. De li svizzeri non dubitemo per questo anno per più respeti, che non vi posso scriver per dubio che le letere non vadino ben.

Questi do capitoli di nove di Franza fo mandate di Roma per il magnifico Giuliano di Medici al signor Bortolo Liviano capitano zeneral nostro, et essendo Io a Padoa le avi da lui.